

POSIZIONE

ANCHE FRATELLI D'ITALIA CHIEDE CHIAREZZA
«NON CONOSCIAMO LE CARTE
MA SIAMO CONTRARI ALL'ACQUISIZIONE»

CONTRARI

LE AMMINISTRAZIONI DI SCARLINO
E FOLLONICA OSTEGGIANO DA SEMPRE
LA POLITICA DELL'INCENERIMENTO

L'inceneritore ha un nuovo socio? Sei e quelle quote di Scarlino Energia *Salta l'incontro a Follonica. Giorgieri: «Vogliamo chiarezza»*

di **MATTEO ALFIERI**

DOVEVA essere un incontro decisivo: da una parte Sei Toscana e dall'altra la Scarlino Energia. Sul piatto l'inceneritore di Scarlino. La storia è strana: Sei Toscana, il consorzio che gestisce la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti vuole acquisire quote della Scarlino Energia, la società a capo dell'azienda che gestisce l'inceneritore. Azienda che sta vivendo una crisi economica colossale – 60 i milioni di debiti accertati – che l'ha portata prima a chiedere il concordato e poi alla chiusura dell'impianto, deciso dai giudici nonostante la Regione abbia concesso le nuove autorizzazioni alla riaccensione dei forni. Una decisione che i Comuni della zona – per il momento soltanto Follonica e Scarlino – hanno preso molto male. Sì perché la crisi e i milioni che mancano potrebbero essere ripianati in parte proprio da Sei, che vuole entrare nella società con un pacchetto di capitali. Soldi. Che incredibilmente Sei investirebbe in un impianto nato mezzo secolo fa, con le camere di combustione concepite allora per fondere i minerali di pirite estratti nelle miniere delle Colline Metallifere, poi ammodernato nelle parti secondarie, ma che non ha – come hanno sostenuto i giudici della Corte Suprema per ben due volte – le caratteristiche proprie delle migliori tecnologie disponibili, tant'è che il Governo, con l'ultimo decreto del 10 agosto 2016, non lo ha incluso nella lista degli impianti utilizzabili a livello na-

zionale per soddisfare il fabbisogno residuo di smaltimento ma ne ha previsti altri da costruire ex novo. Ma non solo.

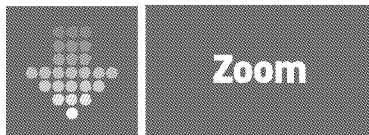
NEL PERIODO in cui ha potuto funzionare senza gli impedimenti dell'autorità giudiziaria, l'inceneritore di Scarlino ha fatto registrare una chiusura tecnica ogni tre giorni, emettendo diossine fuori norma. Il tutto inserito in un territorio dove i livelli di inquinamento sono già ampiamente superati e non è ammissibile che possa aggiungervi altri. E allora, come mai Sei Toscana vuole acquisire

le quote di Scarlino Energia? Sui contorni dell'operazione chiede lumi anche Mirjam Giorgieri, as-

CRISI SENZA FINE
I debiti accertati
dall'azienda del Casone
sono circa 60 milioni

sessore all'ambiente al Comune di Follonica. «La riunione annunciata non è stata fatta – ha iniziato -. Vogliamo verificare (anche con l'assessore Luca Niccolini del Comune di Scarlino ndr.) quante sono le quote e soprattutto le motivazioni per un tale gesto». Un sistema che l'assessore spiega male: «Ci sarebbe una società che compra quote di un'altra società che a sua volta controlla la Scarlino Energia – dice -. Siamo sempre stati contrari a questo impianto, e se si parla di acquisizioni senza un confronto è un atto molto grave. Sei è una società autonoma ma un confronto con la parte pubblica è necessario. Il Comune di Follonica ha assunto posizioni critiche nei confronti non solo dell'inceneritore, ma anche dell'incenerimento. Ho paura che qui si voglia fare solo business».





La vicenda

L'inceneritore di Scarlino è stato fermato per ben due volte dai giudici della Suprema Corte per emissioni fuori norma di diossine



Le accuse

Secondo le amministrazioni di Scarlino e Follonica e gli ambientalisti l'impianto non ha i requisiti di legge per poter bruciare i rifiuti e si trova in un terreno inquinato

La class action

L'avvocato Fazzi di Follonica ha promosso una class action formata da associazioni e semplici cittadini contro la Scarlino Energia e l'inceneritore



PROTESTE I cittadini contro l'inceneritore di Scarlino: la protesta si allarga